

SCHEMA DI DEPOSITO DI UNA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

INTERROGAZIONI ORALI	INTERROGAZIONI SCRITTE
Destinatario: CONSIGLIO <input type="checkbox"/> COMMISSIONE <input type="checkbox"/>	Destinatario: PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO <input type="checkbox"/> CONSIGLIO <input checked="" type="checkbox"/> COMMISSIONE <input checked="" type="checkbox"/> VICEPRESIDENTE / ALTO RAPPRESENTANTE <input type="checkbox"/>
Interrogazione con richiesta di risposta orale seguita da discussione (art. 115) <input type="checkbox"/>	Interrogazione con richiesta di risposta scritta (art. 117) <input checked="" type="checkbox"/>
	Interrogazione prioritaria (art. 117, par. 4) <input type="checkbox"/>

AUTORE(I): Andrea ZANONI,

OGGETTO: (da indicare) Devastante impatto ambientale del progetto di costruzione della diga Monte Nieddu - Is Canargius in violazione delle direttive sulla tutela ambientale

TESTO:

Il Consorzio di Bonifica per la Sardegna Meridionale lo scorso 30.12.2011 ha indetto una gara d'appalto per l'affidamento dei lavori di realizzazione della diga di Monte Nieddu, della traversa di Is Canargius e delle opere connesse, con importo di circa 56 milioni di euro (1). Questo grande progetto prevede in sintesi la costruzione di una gigantesca diga sul Rio di Monte Nieddu (nei Comuni di Sarroch, Pula, Villa S. Pietro, in Provincia di Cagliari), con una capacità potenziale di invaso di 35,4 milioni di metri cubi di acqua e di una traversa sul Rio Is Canargius, destinata successivamente a diventare una diga con un invaso di circa 8 milioni di metri cubi di acqua potenziali. I due invasi dovrebbero inoltre essere collegati da una galleria di valico lunga circa 1 Km. Questo progetto dall'impatto ambientale devastante, visto che dovrebbe realizzarsi nella zona SIC "Foresta di Monte Arcosu" (codice ITB041105) tutelata ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, non è altro che la ripresa dei lavori interrotti anni addietro per dichiarate carenze progettuali e attuative. Nello specifico questi lavori nonostante gli ingenti importi pubblici stanziati, sono stati iniziati il 21.1.1999 e poi sospesi nel febbraio 2002, risultando attuati per meno del 20%.

Come denunciato dalle associazioni ecologiste Amici della Terra, Lega per l'Abolizione della Caccia e Gruppo d'Intervento Giuridico, il progetto per la costruzione di questa diga non prevede le necessarie reti di adduzione, né la procedura di valutazione di incidenza (direttiva n. 92/43/CEE), né la procedura di V.I.A. (direttive nn. 85/337/CEE, 97/11/CE), né a procedura di V.A.S. (direttiva n. 01/42/CE). Queste valutazioni non sono state estese neanche alle necessarie opere complementari (reti di adduzione, viabilità, ecc.) e il progetto non contempla alcuna misura volta al risparmio idrico e al riutilizzo delle acque depurate.

La Commissione, quali concrete iniziative intende intraprendere nei confronti delle competenti autorità locali che hanno autorizzato questo progetto in palese violazione delle direttive n. 92/43/CEE, n. 11/92/UE (già n. 85/337/CEE e n. 97/11/CE) e n. 01/42/CE? Considerando che la Sardegna possiede già 32 bacini di medie/grandi dimensioni con capacità massima di 2 miliardi e 280 milioni di metri cubi di acqua (2), (quasi un sesto della risorsa invasabile del territorio nazionale) e più di 350 milioni di metri cubi anni di reflui civili, depurati ma non utilizzati, la Commissione in linea con proprie raccomandazioni in materia di risparmio idrico, non ritiene che una corretta gestione del sistema idrico sardo esistente renderebbe inutile tale progetto devastante per l'ambiente e per le finanze pubbliche?

Firma(e): Andrea ZANONI

Data: 12/03/2012

